

De Mita si ritira: non mi candido



«Io avevo dato la mia disponibilità a diventare commissario del Ppi in Campania, perché voglio vincere le elezioni. Mi ero messo al lavoro sulle liste elettorali di quella regione e mi pareva di aver suggerito uno schema di soluzione per l'attribuzione dei collegi che avrebbe potuto produrre buoni risultati. Visto che questo schema è stato profondamente modificato, rinuncio alla mia candidatura, si prendano anche il mio collegio e arrivederci». L'ha annunciato così, Ciriaco De Mita, il suo ritiro dalla campagna elettorale, in una intervista alla Stampa, in aperta polemica con il Ppi. «Per la Campania hanno fatto cose di una stupidità inenarrabile. Molto serenamente ho spiegato che io le elezioni le volevo vincere. E visto che stavano varando candidature fatte per perdere, mi sono tirato indietro». Frontale, poi, l'attacco a Clemente Mastella: «Con il suo comportamento Mastella conferma che la politica non è cosa da tutti».

Occhetto: nessuno mi ha ancora chiamato



Achille Occhetto candidato nel collegio di Agrigento? «A me nessuno mi ha chiamato - ha spiegato l'ex segretario del Pds raggiunto telefonicamente a Londra dai giornalisti - e sarebbe ridicolo dire se accetto o non accetto in base a un comunicato dell'Udeur che mi è stato riferito». Il comunicato in questione era dell'Udeur siciliano, che confermava «sostegno leale» al candidato dell'Ulivo pur non avendo «ottenuto un collegio decente in tutta l'isola». Successivamente Occhetto ha diffuso una dichiarazione in cui spiega di non aver ricevuto richieste dirette di una candidatura. «Ciò che più conta è che non è stata data ancora una risposta alle questioni politiche da me sollevate e in particolare se si intendeva proseguire sulla strada della svolta e della costruzione del nuovo soggetto politico dell'Ulivo. Tutto ciò è altra cosa rispetto al triste scenario di tentare di candidarmi in qualsiasi modo».

Emilio Colombo abbandona il Ppi



L'ex presidente del Consiglio Emilio Colombo ha scritto una lettera al segretario del Ppi Castagnetti per annunciargli che lascia il partito dopo aver appreso di non essere stato candidato al Senato. Un addio che non prelude a un suo passaggio nel fronte avversario. Annuncia di lasciare «con profondo dolore il partito», «la mia casa di sempre». «Dopo aver partecipato alla fondazione del Ppi, dopo aver nel 95 con la mia azione determinante, evitato la deriva a destra del partito stesso per riaffermare una visibile posizione di centro, dopo l'esclusione non motivata, dalle liste per le elezioni politiche del 1996, questa ultima decisione mi dà la certezza dell'infelicità, se non della indesiderabilità della mia militanza politica nel partito popolare». Conclude: «Tutto quanto avviene e anche in questo episodio che mi riguarda, nasce dal disagio, anzi dal travaglio che attraversa il movimento politico dei cattolici italiani».

Già definiti i nomi dei candidati del centro sinistra, restano da sciogliere solo alcuni casi. Alla Quercia il 45 per cento delle candidature

L'Ulivo chiude la partita dei collegi

In Campania è polemica tra i popolari. Otto donne capilista dei Ds nelle liste per il proporzionale

Luana Benini

ROMA Complimenti ai maratone del tavolo tecnico. Veltroni è soddisfatto: i Ds hanno ottenuto il 45,6% dei collegi uninominali tra Camera e Senato. Insomma, la quota stabilita dalla coalizione (46%) è stata rispettata. Resta la questione della presenza delle donne, un «problema strutturale» che andrà affrontato. Ma, intanto, nel proporzionale la quota femminile è quella fissata. E poi, tutto sommato le cose vanno meglio per l'Ulivo che per il Polo, in difficoltà a chiudere il suo tavolo tecnico. Tutto bene dunque per il centrosinistra? Non del tutto. Basta guardare in casa dei popolari. Prima Ciriaco De Mita che sbatte la porta: «Per la Campania hanno fatto cose di una stupidità inenarrabile» ragion per cui, «rinuncio alla mia candidatura, si prendano anche il mio collegio, arrivederci e grazie». Poi la lettera di Emilio Colombo che, dopo aver saputo di non essere ricandidato al Senato annuncia la sua intenzione di lasciare il partito. E Leopoldo Elia che, escluso anche lui dalla competizione elettorale, si presenta in direzione e lamenta l'assenza di regole («che so, se si fosse detto che, come accade per i cardinali, dopo i 70 anni si va a casa, sarei stato tranquillo e l'avrei accettato senza problemi, ma le regole non sono state fissate...»). Malumori e tensioni a Piazza del Gesù. Il segretario popolare Pierluigi Castagnetti si affanna a spiegare e mettere in fondo la rappresentanza del Ppi è uscita rafforzata rispetto alle quo-

te iniziali che i collegi sono quel che sono, i voti pure, e poi c'è la Margherita. Esterna la sua «sofferenza» per il caso De Mita e promette che «dal 14 maggio discuteremo meglio la situazione interna al partito». Insomma, quel che è fatto non si cambia. Nel frattempo, però, in Campania la protesta per le scelte compiute sulle candidature si trasforma in una serie di smottamenti a catena: quattro dei cinque consiglieri regionali del Ppi si sospendono dal partito; a seguire, le direzioni provinciale e cittadina del partito a Napoli decidono di autosospendersi dal partito e di dimettersi dai loro incarichi. Minacciano addirittura, arrivederci e grazie, di non presentare le liste. Arrivano a ruota anche le dimissioni dei segretari di 14 sezioni del Ppi nel salernitano. Si aggiungono numerosi amministratori locali del partito sannita. Il capogruppo regionale campano Enzo De Luca diffida la segreteria nazionale a «rispettare i criteri e le scelte concordati al livello regionale» da De Mita. Volano parole pesanti: si è «svenduto uno degli ultimi baluardi del Ppi». La fibrillazione della periferia campana è contagiosa e rischia di investire altre regioni del Sud. Persino Walter Veltroni corre in aiuto

Lite nel centro in Campania: dimissioni e proteste nel Ppi. Scontento dentro il partito di Dini

esorbitanti». A sbrogliare gli ultimi nodi, seduti al tavolo tecnico nella sede dei Ds fin dal primo mattino, il candidato vicepremier Piero Fassino e il popolare Dario Franceschini in consultazione telefonica permanente con i segretari della coalizione. Tranquilli Girasole e Pdci. Nel partito di Cossutta un po' di agitazione da parte di Tullio Grimaldi, il capogruppo alla Camera non riconfermato, ma la segreteria giustifica adducendo la necessità di un ricambio generazionale e del-

l'ingresso delle donne. La Margherita sta facendo i conti anche con le reticenze del presidente della commissione bilancio della Camera Augusto Fantozzi, che nel collegio di Roma-Prati dovrebbe affrontare Gianfranco Fini: «Sono onorato - ha dichiarato - ma ci sto riflettendo». Nei Ds, la candidatura di Achille Occhetto nel collegio di Agrigento diventa oggetto di una polemica a distanza. Da Londra, dove si trova, Occhetto fa sapere di essere venuto a conoscenza del collegio a lui riservato in Sicilia da una dichiarazione dell'Udeur. «Nessuno mi ha chiamato e sarebbe ridicolo dire se accetto o non accetto». Insomma, per ora è suspense: Occhetto non si pronuncia sull'ipotesi Agrigento. Infine, il caso Salvatore Biasco. Il presidente della commissione bicamerale per la riforma fiscale protesta, anche a nome degli economisti, per la sua esclusione dalle liste Ds: «Non so quale demone abbia guidato i negozianti e dove sia finita l'intelligenza collettiva». Dispersione «totale», spiega: «tutti gli economisti e pressoché tutti i membri della commissione bilancio dei Ds non torneranno alla Camera».

«Mi auguro che Ciriaco De Mita si candidi - commenta il segretario diessino - perché c'è bisogno del suo contributo per vincere». E Rosa Russo Jervolino fa del suo meglio per smussare appellandosi alla «saggezza» generale. Mentre a Roma lo sfogo di De Mita innesca uno strascico polemico pesante con il solito Clemente Mastella. De Mita ci è andato giù duro: «Con il suo comportamento Mastella conferma che la politica non è cosa da tutti». Replica di Mastella: «La partita sui collegi elettorali non è, come De Mita immagina, una vicenda rusticana tra me e lui...» e poi «non abbiamo posto né pretese, né richieste

esorbitanti». A sbrogliare gli ultimi nodi, seduti al tavolo tecnico nella sede dei Ds fin dal primo mattino, il candidato vicepremier Piero Fassino e il popolare Dario Franceschini in consultazione telefonica permanente con i segretari della coalizione.

Tranquilli Girasole e Pdci. Nel partito di Cossutta un po' di agitazione da parte di Tullio Grimaldi, il capogruppo alla Camera non riconfermato, ma la segreteria giustifica adducendo la necessità di un ricambio generazionale e del-

clicca su

www.rutelli2001.it

www.dsonline.it

I CAPILISTA DS AL PROPORZIONALE

Regione	Candidate
Liguria	Claudio BURLANDO; Grazia LABATE
Piemonte 1	Piero FASSINO; Magda NEGRI
Piemonte 2	Livia TURCO; Silvana DAMERI
Lombardia 1	Fabio MUSSI; Barbara POLLASTRINI
Lombardia 2	Gloria BUFFO
Lombardia 3	Pierluigi BERSANI; Piera CAPITELLI
Veneto 1	Pietro FOLENA; Lalla TRUPIA
Veneto 2	Barbara POLLASTRINI; Andrea MARTELLA
Friuli-Venezia Giulia	Valdo SPINI
Trentino-Alto Adige	Giorgio TONINI
Emilia-Romagna	Mauro ZANI; Elena MONTECCHI; Franco GRILLINI; Katia ZANOTTI
Toscana	Vannino CHITI; Marida BOLOGNESI
Umbria	Marco FUMAGALLI
Marche	Valerio CALZOLAIO; Marisa ABBONDANZIERI
Abruzzo	Giovanni LOLLI
Basilicata	Luciano PETTINARI
Lazio 1	Giovanna MELANDRI; Goffredo BETTINI; Silvana PISA
Lazio 2	Walter VELTRONI; Sesa AMICI
Campania 1	Umberto RANIERI; Franca CHIAROMONTE
Campania 2	Franca CHIAROMONTE
Puglia	Massimo D'ALEMA; Alba SASSO; Giuseppe CALDAROLA
Calabria	Marco MINNITI; Marilina INTRIERI
Sicilia 1	Luciano VIOLANTE; Giuseppe LUMIA; Fiorella FALCI
Sicilia 2	Anna FINOCCHIARO; Fiamiano CRUCIANELLI; Antonella RIZZA

Per quanto riguarda le due circoscrizioni di Molise e Sardegna, la direzione ha votato una delega alla segreteria nazionale per individuare una capilista donna

Rinvia a domani la definizione delle liste della destra. Il leader di Forza Italia parla di un «grosso personaggio dell'amministrazione pubblica». È scontro dentro An

Berlusconi lancia un «mister I», Storace s'infuria con Fini

Natalia Lombardo

ROMA Qual è l'attuale preoccupazione di Berlusconi: fare un «lifting» al Polo. Così butta via lo stampo del volto Vecchia Dc di Calogero Mannino e sfodera un Mister X, anzi, «un Mister I come Italy on line». Un «autentico fuoriclasse per la riforma globale dello Stato», un uomo d'oro da impegnare nella squadra di governo in un'ardua missione: «Digitalizzare e mettere in rete tutti i gangli della pubblica amministrazione».

Il leader del Polo ieri pomeriggio si concede ai giornalisti che bivaccano in via del Plebiscito durante il vertice iniziato alle 10 di mattina (e stavolta c'è anche Gianni Letta). Berlusconi si scusa per l'aspetto, poi butta là le parole chiave del rebus sul nome del «Mister I». A chi gli chiede se si tratta di uno straniero risponde in modo ancora più enigmatico: «No, è un altro che si serve di stranieri...». Che avrà voluto di... recita Simona Marchini nella trasmissione radiofonica *Black out*. Si compiace dell'acchiappata, Berlusconi, un vero «colpo di fortuna»: «Evidentemente non tutti si aspettavano che potessi avere simili conoscenze a livello globale».

Eccoci a tentare di risolvere il rebus. Chi sarà mai il Bassanini del

I veti di Bossi su Mannino

«Mannino? Non ne ho sentito parlare, non esiste una candidatura su di lui...». Umberto Bossi cancella dalla memoria i volti della Prima Repubblica, li ignora del tutto. Da quello dell'ex ministro Dc, che ieri ha perso il suo collegio in Sicilia, a Bobo Craxi: «Per lui non si parla di candidatura in Lombardia». Del resto era stata la Lega a mettere il veto su certi nomi. Tanto che Berlusconi, per ovviare al problema, ha chiesto ai Nuovi Socialisti di candidare «volti giovani».

La Lega, d'altronde, è abituata a tagliare via quello che non le interessa. «A Umberto Bossi il Sud non interessa», ha detto Fabio Mussi mostrando «La Padania» che informa sulle condizioni del tempo soltanto fino a Perugia.

Polo dalle dita digitali e con il potere delle telecomunicazioni nel Dna? A meno che non sia stato sedotto Bill Gates in persona, o non si sia convinto a cambiare mestiere per un po' l'uomo che ha inventato per la Intel i microprocessori, Federico Faggin, uno dei «cervelli» volati negli Usa negli anni '60... I come Italy on line? La società Italia on Line (partorita da Grauso) è stata assorbita da Infostrada la quale è stata comprata

dall'Enel. Così, per restare in casa, girano voci che Franco Tatò voglia abbandonare il ruolo di amministratore delegato dell'Enel, ma da qui a dire che voglia tornare sotto l'ala di Berlusconi ce ne passa. E quel *fee-ling* con Colaninno nel congresso della Confindustria? Meglio non avventurarsi.

Dalle relazioni globali torniamo a quelle particolari. È fuori gioco, dunque, Calogero Mannino, ex mi-

Se arriva il fuoriclasse

Silvio Berlusconi ha un asso nella manica: un «autentico fuoriclasse per la riforma dello Stato». L'annuncio arriva a sorpresa in una pausa del vertice del Polo. Quando il leader della destra si presenta sorridente come al solito ma provato per le due ore di sonno nella notte delle lunghe trattative. Berlusconi da vero venditore promette: un Fuoriclasse nel governo. Con il compito di «digitalizzare e mettere in rete tutti i gangli della Pubblica amministrazione». Un vero «colpo di fortuna», aver acchiappato «un personaggio che ha capacità straordinarie riconosciute a livello mondiale».

Ma chi è? Un «Mister X, anzi, un Mister I come Italy on line», è la chiave del rebus. Berlusconi tace. Vedremo mai questo fuoriclasse?

nistro dello Scudocrociato con un processo d'appello in corso per accuse di mafia. Sponsorizzato da Buttiglione per il Biancofiore e posteggiato nel collegio siciliano di Sciacca, il nome dell'ex Dc fa parte di quei «no dolorosi» che il leader del Polo ha dovuto dire per non turbare gli alleati come la Lega e An, per privilegiare persone di trincea: parlamentari, sindaci, capigruppo. Nessun limite di età, solo di «inopportunità», perché

quel che conta è «l'immagine di tutta la coalizione». E certi nomi da Prima Repubblica fanno drizzare i peli sulle braccia a Bossi, tanto che il leader del Carroccio fa lo «gnorri»: «Mannino? Non ne ho sentito parlare, non esiste una candidatura su di lui». E aggiunge che per Bobo Craxi «non si parla di candidatura in Lombardia».

Alle sette di sera il vertice del Polo è finito, oggi ogni partito ritoc-

Protestano le donne di An

Se sono poche le donne presenti nelle liste dell'Ulivo sono pochissime quelle nel centrodestra. Così, dopo l'appello lanciato dalle uliviste, rilancia la palla Maria Ida Germontani, presidente della Consulta nazionale per la pari opportunità e le politiche femminili di An. «Le donne sono in qualche modo assimilabili agli italiani all'estero: niente voto pur di garantire, a destra come a sinistra, le poltrone in Parlamento ai soliti notabili». Ma Germontani carica l'allarme: «la conseguenza logica è che le donne elettrici il 13 maggio saranno in larghissimo numero indotte ad astenersi».

E anche a Siracusa si discute del ruolo delle donne in politica». Dove? nel circolo di An intitolato all'«Operario Bobby Sands», il simbolo dell'Ira.

ca l'elenco e lunedì mattina le liste saranno pronte, assicurano, poi parte la raccolta di firme per le candidature. Nella riunione sono state decise anche le commissioni parlamentari, in una logica da squadra di calcio Berlusconi illustra le postazioni: «Ci sarà il portiere, il difensore, il centrocampista e l'attaccante...». Però lamenta i piccoli sacrifici di Forza Italia. E lascia capire che Cossiga avrà più di quattro gatti.

Ma lo scoglio Nuovi socialisti è ancora presente e ieri sera Claudio Scajola, coordinatore di FI, ha cercato una mediazione con Bobo Craxi. Berlusconi spera in un accordo: «Che si presentino nel proporzionale alla Camera e concorrano con noi nei collegi uninominali di Camera e Senato». Il problema è quanti collegi, se 16 o di più, a giudicare dalle esigenze dei *peones* socialisti.

Nessuna esistenza o «accordi mascherati» con D'Antoni e con Rauti, dice Berlusconi, ma nel collegio di Avola per il Senato, nella Sicilia orientale, la desistenza c'è. Infatti si candida il rautiano Caruso Verso, forse in quota An. Un posto ceduto malvolentieri da Pippo Lo Curzio del Biancofiore. A Roma An cede la sfida con Rutelli ad Elio Vito, del Ccd. E Rita Bernardini, per la lista Pannella, vuole combattere entrambi gli ex amici radicali.

Rinuncia il giornalista del Tg1, Francesco Pionati, mentre accetta Lino Jannuzzi, direttore de *Il Velino*. E le donne di An si associano alla protesta sui pochi nomi femminili nelle liste.

E intanto scoppia il caso Storace. Il presidente della Regione Lazio è inviperito con Fini per le candidature capatulate da fuori ed ha annullato tutti i suoi impegni elettorali.